

IV domenica di Avvento – Anno A

La Parola di Dio di questa quarta domenica di Avvento ci fa avvertire come la pienezza del tempo della venuta del Salvatore si faccia più imminente. Le promesse del profeta Isaia che ravvisano nel segno di una Vergine che concepirà e darà alla luce un figlio trovano compimento nel Vangelo di Matteo che riprendendo l'antica profezia ne mostra ormai la sua attualizzazione: si chiamerà Emmanuele, Dio con noi. Il mistero di questo Dio che dal seno del Padre esce e sposa la nostra umanità, facendosi uno di noi, ecco chi è l'Emmanuele, non il Dio lontano, né il Dio degli antichi, né dei gnostici, né dei saggi, né degli atei, ma un Dio pieno di tenerezza e di amore che come il buon samaritano si china sulle nostre ferite, percorre le nostre spesso tortuose strade, ci riconduce nell'abbraccio del Padre misericordioso attraverso il perdono.

Ravvisiamo in quel Bambino deposto nella mangiatoia, adorato dalla Vergine il nostro amico più caro, il nostro compagno di viaggio, Colui che non si scandalizza delle nostre povertà, è il Dio con noi, Dio per noi, Dio in noi.

Di fronte alla consolante promessa del profeta che parla di un segno, e il segno indica sempre una realtà, è Lui, concepito in modo misterioso nel grembo della Vergine per opera dello Spirito Santo, ma nato come ogni bambino, come non possiamo essere grati per tanto amore? Come non possiamo avere la pace in una società che tutto offre fuorché la pace del cuore? Dove possiamo rifugiarci se non in quella grotta che elimina ogni distanza tra la Sua e la nostra povertà? Ecco chi è l'Emmanuele, il Dio con noi, per cui non siamo più degli orfani vaganti nel deserto della vita, dei senza senso in balia dei nostri sentimenti più meschini, ma abbiamo un valido compagno di viaggio che ci conduce all'ultimo incontro con il Padre.

Durante le nostre giornate spesso affannate e stressate possiamo ripetere come invocazione che si fa preghiera: o Emmanuele, Tu sei il Dio con me, il Dio per me, il Dio in me e la preghiera renderà meno angosciante il cammino, anche quello del non senso, della paura, del dolore.

Le sorelle Carmelitane. Monastero "Regina Carmeli"